

AIFI

**Associazione Italiana del Private Equity,
Venture Capital e Private Debt**

AIFI: il private capital in Italia spinge nonostante le tensioni globali

Nei primi cinque mesi dell'anno annunciate 189 operazioni di private equity

Milano, 24 giugno 2025 – Il Consiglio Direttivo, riunitosi oggi ha analizzato i dati di andamento del mercato di private equity, venture capital e private debt italiano, confrontandolo con quello internazionale.

A livello globale, il private equity sta mostrando segnali di rallentamento; i numeri rilevati a livello internazionale evidenziano, in particolare, come perdurino le difficoltà soprattutto nella fase di disinvestimento delle partecipazioni, anche a causa delle incertezze macroeconomiche e geopolitiche. Tale tensione può portare ad una difficoltà nell'afflusso dei capitali verso le imprese a sostegno dei loro progetti di sviluppo.

Guardando al mercato italiano, vediamo come l'attività dei fondi sulla economia reale sia in costante crescita. Questo è dimostrato anche dai dati dell'Osservatorio Pem di LIUC – Università Cattaneo che nel mese di maggio ha registrato **48 nuovi deal**; lo scorso anno, nel medesimo periodo, l'Osservatorio ne aveva mappati 30 e 42 sono stati quelli segnalati a maggio del 2023. Dopo i primi cinque mesi dell'anno, ci troviamo di fronte al miglior risultato di sempre nella più che ventennale storia dell'Osservatorio Pem, con complessive **189 operazioni concluse** (erano 158 nei primi cinque mesi del 2024).

Per proseguire in questa fase di crescita serve spingere ulteriormente nel reinvestimento in nuovi fondi e attuare misure che invitino in questo senso come lavorare alla semplificazione della disciplina del golden power. Senza questa attività si rischia il rallentamento delle operazioni di investimento e delle cessioni di partecipazioni e che ha come effetto collaterale la crescita esponenziale delle notifiche e della burocrazia.

Occorre poi limitare la sovra regolamentazione, considerando che il settore gode già di un inquadramento normativo specifico. È importante quindi che la normativa italiana ed europea rifletta le caratteristiche e le peculiarità delle asset class del private capital alla luce di una rinnovata attività di monitoraggio e analisi da parte degli organismi che vigilano sulla stabilità finanziaria del mercato.

“Il mercato degli operatori di private capital richiede la flessibilità necessaria per intervenire in modo efficace a sostegno del mondo produttivo in questo momento di grande incertezza. È auspicabile evitare regolamentazioni che rallentano lo svolgimento delle operazioni” dichiara **Innocenzo Cipolletta presidente AIFI**.

Per ulteriori informazioni

Ufficio Stampa AIFI

Annalisa Caccavale

a.caccavale@aifi.it

Tel 02 76075324